

CAMERA PENALE DI NAPOLI

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



n. 2 presentate
25/9 re 13

XVIII CONGRESSO ORDINARIO U.C.P.I.

Roma 24 – 26 settembre 2021

Mozione della Camera Penale di Napoli

I Tribunali di Sorveglianza di tutta Italia – salvo talune lodevoli eccezioni – versano in uno stato totale di abbandono e di disorganizzazione che impedisce, di fatto, il rispetto dei principi costituzionali.

In questo quadro di macroscopica violazione dei diritti costituzionali ed umani, il Tribunale di Sorveglianza di Napoli – senza una reale guida da anni e con una popolazione carceraria che non ha eguali nel resto di Italia – si caratterizza per il sistematico diniego di giustizia, come reiteratamente denunciato dalla attuale Giunta della C.P. partenopea e da altre Giunte del recente passato.

Il problema non è però evidentemente solo partenopeo poiché è innagabile che, da almeno trenta anni, non è stata posta in essere alcuna riforma per migliorare un sistema (quello dell'esecuzione della pena) ridotto allo sfascio.

Quanto accaduto nelle carceri negli ultimi due anni è stato nello stesso tempo agghiacciante e prevedibilissimo.

Ammassare sempre più corpi in luoghi sempre più angusti e fatiscenti senza offrire loro una speranza ed una possibilità di riscatto non può che condurre ad una violenza nichilista quale quella a cui abbiamo assistito negli ultimi due anni. Violenza a cui si è risposto con un'indegna e feroce violenza di Stato che ha rappresentato uno dei momenti più bui della nostra recente storia repubblicana. I pestaggi avvenuti in molti penitenziari italiani non sono stati un fulmine a ciel sereno: essi sono figli, da un lato, di un pensiero (che si è sedimentato a fondo nella società) che individua i reclusi quali reietti privi di ogni diritto; e, dall'altro, della disorganizzazione di un sistema che, intriso di una burocratizzazione disumanizzante, ha da tempo smarrito il senso della sua funzione.

Trent'anni fa si auspicava – in quanto peraltro previsto dalla legge – un magistrato di sorveglianza presente nelle carceri che controllasse adeguatamente il rispetto dei diritti umani nelle concrete modalità di espiazione della pena. Oggi tutto questo appare come una chimera, non essendo possibile per il magistrato neppure svolgere adeguatamente la funzione per così dire *strictu sensu* giurisdizionale.

Questo sfascio non appare casuale ma frutto presumibilmente di un cinico calcolo politico. In presenza di risorse insufficienti si è deciso di tagliare soprattutto nel settore più debole, di chi non ha voce, di chi non ha protettori e semplicemente non produce consenso.

L'esecuzione della pena è, di conseguenza, uscita dai radar dell'informazione e del dibattito pubblico e politico.

Il momento storico però può essere propizio per una decisa inversione di tendenza, anche perchè sono allo studio dei progetti di riforma che, se portati a compimento ed implementati, possono davvero consentire di superare l'ideologia carcerocentrica che è stata l'indiscussa protagonista degli ultimi decenni.

Le risorse che sono state stanziare per la giustizia e la diversa visione che il nuovo Esecutivo sembra avere rispetto al precedente ci inducono ad un cauto ottimismo.

In particolare, riteniamo auspicabile (*rectius*, doveroso) che una parte considerevole delle risorse per la giustizia provenienti dal *Recovery Plan* siano destinate all'Ufficio ed al Tribunale di Sorveglianza che è oggettivamente il settore della giustizia in questo momento più allo stremo, ove è innanzitutto necessario implementare massimamente la pianta organica. Così come riteniamo essenziale che si diano forza, sostegno ed idee ad ogni progetto che miri a ricondurre la pena detentiva alla funzione ed al ruolo che le è proprio e cioè quello di *extrema ratio*.

In ragione di ciò, le richieste che avanziamo alla Giunta dell'Unione delle Camere Penali (ed ovviamente a tutte le camere penali territoriali) sono le seguenti:

- dar vita ad un' incisiva attività di monitoraggio (e se del caso di denuncia) sul funzionamento dei Tribunali di Sorveglianza italiani;
- interloquire in modo serrato con il Governo, i partiti politici e le istituzioni al fine di aumentare in modo cospicuo le risorse per i Tribunali di Sorveglianza;
- appoggiare e di implementare con le nostre idee, la nostra cultura ed il nostro sentire ogni proposta che determini un mutamento culturale ed effettivo della pena.

Chiediamo, in altri termini, all'Unione di porre al centro della propria agenda politica dei prossimi due anni il tema dell'esecuzione della pena e del carcere, poiché siamo fermamente convinti che le battaglie per i diritti e le garanzie non possano che partire proprio da quei luoghi e da quei settori in cui i diritti sono costantemente negati.

Roma, 25 Settembre 2021

Paolo Campore (CP NAPOLI)

VALENTINA TUCCARI

ERRICO PROFO

VALENTINA ALBERGA

Quirino Iorio

ANDREA GUASTINI

DAIDE GARBINI

CPPARMA

MILANO

IRPINA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA




(CP NAPOLI)

MILANO

IRPINA

LA SPEZIA



GIUSEPPE CERDA AGGIRI

STEFANO GARDIGLI ROMA

LIVIA ROSSI ROMA

EMMA TOSI CP ROMA

CESARE GA CP ROMA

MARINA LO FARO CP ROMA

FRANCESCO PARMIGI CP ROMA

VITTORIO BASILE CP CATANIA

Alessandra Cagnano CP NAPOLI

Roberto ALABISI CP VIGEVANO

ANDREA TURSI CP GRISSONE

[Handwritten signature]

Emilio
Ceregi

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Walter Bili

[Handwritten signature]